

I dati del Comitato nazionale studi di mortalità
Pochi trapianti, è tornata addirittura la malaria

Check-up sanità
Aids, è emergenza

FIRENZE Si è di nuovo risvegliata in questi giorni la retorica sui trapianti. Il caso del piccolo Nicholas è di quanti vivono grazie alla donazione voluta dai suoi genitori...

Doniamo poco trapiantiamo poco. L'Italia è all'ultimo posto in Europa per la donazione di organi. Lungissime le liste di attesa per i trapianti. Cresce il peso dell'attività privata ma non c'è un miglioramento dei servizi complessivi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUBANNA CRESSATI

Table with columns: Anno di diagnosi, Casi, Decessi. Rows from 1982 to 1994, plus a TOTAL row.

Fonte: Centro operativo Aids

ne in età feconda si è ridotto di un altro 4. Aids, al 30 settembre dell'anno scorso risultavano diagnosticati dall'inizio dell'epidemia 24.511 pazienti. L'Italia si colloca molto in alto nella tabella europea dell'incidenza della malattia...

presenza crescente del privato si traduce anche in un aumento della qualità delle prestazioni? Non è affatto così. La sanità delle regioni meridionali fa acqua da tutte le parti, eppure proprio il sud d'Italia vanta una maggiore percentuale di apparecchiature diagnostiche e di cura private rispetto alle regioni del centro nord...

La «Maremma amara» è ormai solo un intercalare, un macabro più che l'evocazione di una realtà di fame e di febbre. Eppure (mai dire mai) anche la malaria è tornata in Italia. In questi anni si è moltiplicata nei viaggi compiuti dagli italiani nelle aree endemiche. L'Africa soprattutto. 667 casi nel 1993 contro i 286 di dieci anni fa. E cresce anche il numero di notifiche della tubercolosi extrapulmonare.



C. Stefano Laruffa / Lucky Star

«Troppo amiche quelle due»
Rissa tra famiglie a Licata

RUGGERO FARKAS

LICATA (Agrigento). La relazione non piace ai genitori. Perché le protagoniste sono due ragazze. Scusa buona per cominciare una guerra a suon di denunce e di botte. L'ultima rissa a Licata, paese agrigentino fatto conoscere al grande pubblico da Lara Cardella col suo libro «Volevo i pantaloni» è scoppiata domenica scorsa. I genitori di M. 17 anni sono andati a casa di G. 24 anni. Sostengono che le due ragazze oltre ad essere amiche e a giocare nella stessa squadra di pallanuoto hanno una relazione. E che se parlarono bene le ragazze con i genitori che smentiscono tutto e annunciano querela contro chiunque osi tirare fuori i retroscena di questo presunto amore.

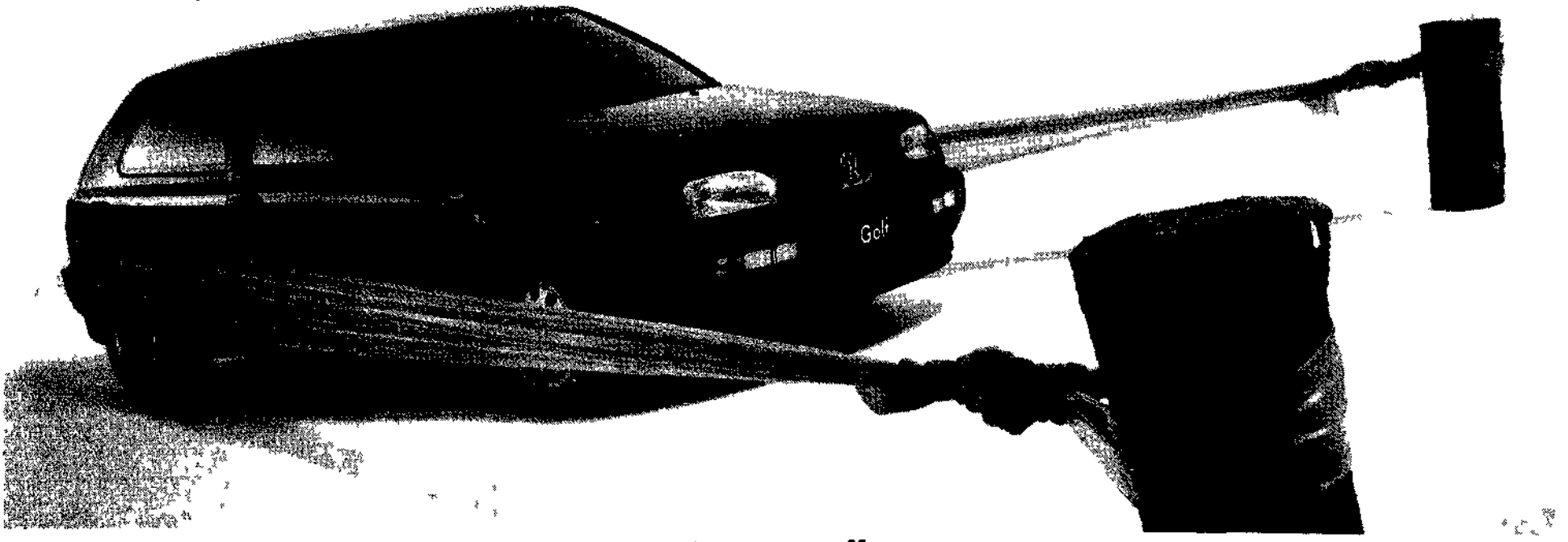
gale per tutelare la mia immagine e la mia privacy. M. le fa eco: «Non ho parole per definire cosa provo. Qualche giorno fa i miei sentimenti. Vorrei che tutto questo non fosse mai successo. Con Grazziella siamo amiche. Il rapporto che ci lega è pulito ed invece la gente ha cercato di spiarlo con i suoi pettegolezzi. Adesso non voglio fare più commenti per me parlerà l'avvocato». E Vincenzo Pentore il legale parla subito e spiega che la storia va avanti da due anni con denunce e litigi che carabinieri e magistrati hanno materiale su cui indagare e decidere. «Ma il fatto è che le ragazze sono state costrette a quella sorta di virago per sottrazione di minicaca la mia assistita. Ma francamente devo dire che non ci sono gli estremi». L'improbabile che relata a sentire l'avvocato è il corrispondente da Licata del quotidiano La Sicilia che ieri ha pubblicato la storia del presunto amore delle due ragazze. Scrive che nel paese si sussurra da tempo della relazione e descrive particolari come quando Manuela e Grazziella sono state sorprese in auto o quando si sono scambiate gli anelli di fidanzamento. Insomma l'esperienza raccontata da Lara Cardella non ha insegnato niente. Soprattutto ai genitori che non lasciano in pace le loro figlie.

«Fratelli d'Italia»
Non è un obbligo studiare a scuola l'inno di Mameli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il dibattito sull'inno nazionale si è arricchito ieri di un nuovo capitolo attraverso un autorevole pronunciamento del ministro della Pubblica Istruzione. Infatti è stato stabilito che non esiste obbligo alcuno di insegnare (e quindi di studiare) Fratelli d'Italia sui banchi di scuola. «Sara un bene o sarà un male? E come mai il ministero ha dovuto intervenire sulla spinta di questa questione? Il merito è di un parlamentare di Alleanza Nazionale Antonio Marano qualche mese fa ha rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione (allora era D'Onofrio) e adesso è giunta la risposta (che porta appunto la firma di D'Onofrio). Ebbene l'ex ministro ha considerato innanzitutto che conoscere l'inno nazionale non è obbligatorio (d'altra parte come potrebbe essere possibile il contrario?). E quindi nelle scuole della Repubblica nessun docente neppure quello di educazione civica è tenuto a insegnarlo. Ne esiste nel nostro ordinamento scolastico una norma che ne imponga l'insegnamento coatto (non si tratta del resto di una vaccinazione). Nella risposta - pubblicata ieri nell'allegato «B» dei resoconti parlamentari - è poi precisato che l'eventuale apprendimento dell'inno nazionale da parte degli alunni della scuola dell'obbligo attiene ad una questione che non trova specifico riscontro nelle disposizioni normative che regolano lo svolgimento delle attività didattiche nelle scuole. Naturalmente l'assenza dell'obbligo non corrisponde a un divieto se un insegnante ritiene importante l'apprendimento di Fratelli d'Italia e liberosimo di darlo da fare in classe. Il ministro la presente chi «nulla esclude che specifici che iniziative al riguardo possano essere considerate nell'ambito della programmazione di didattico-educativa di pertinenza dei collegi dei docenti». E, anzi, a D'Onofrio questa possibilità non spiaceva per niente per l'inno nazionale le acquisita indubbia rilevanza attraverso una corretta concezione dello Stato del quale il cittadino si senta partecipe. Ne consegue per il ministro che «vecchi più idonei per sviluppare la partecipazione degli alunni alla convivenza civile e democratica e per destare in essi la coscienza di cittadini».

no costituiti dagli insegnamenti dell'educazione civica e della storia discipline queste che trovano ampio spazio negli attuali programmi di studio delle scuole primarie e secondarie. Commento? «Peccato!» ha detto il vicepresidente del senato Carlo Roggioni (progressista federativo) leggendo la risposta di D'Onofrio. «Si paga il prezzo che a scuola non si insegna musica e canto. Per me l'inno di Mameli va benissimo». Ed Erminio Boso (Legas) «La gente deve sapere qual è la bandiera e la musica che identificano lo Stato e le istituzioni all'interno del territorio nazionale e all'estero. Se l'inno non vuole essere insegnato a scuola possono supplire le discoteche. Sempre di musica si tratta».



101 cavalli.

Nuova Golf 1.6/101 CV. Dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro. La Golf 1.6 ha un nuovo motore da 101 cavalli. Agili scattanti ma anche facili da guidare perché la potenza non serve a nulla se non è al servizio della sicurezza e del piacere di guida. Tre due uno via! Bastano pochi metri e guidare è già un'altra cosa. Le riprese sono brucianti come le riprese sono brucianti come compete a un vero purosangue. La strada scivola via senza problemi lasciando dietro solo una piacevole sensazione di sicurezza. Curva dopo curva la Golf 1.6 mostra una tenuta impeccabile. Come la sua dotazione di serie: alzacristalli elettrici servosterzo chiusura centralizzata antifurto elettronico blocco motore e per le versioni GL e GT il motore manuale. Con la Golf 1.6/101 CV la vostra felicità è già a mille.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF. Table with columns: Messaggio, Potenza kW/CV, Prezzo. Includes Volkswagen logo and contact information.